

Prezzi di abbonamento

|                         |             |
|-------------------------|-------------|
| Abbonamento annuo       | It. Lire 20 |
| Abbonamento semestrale  | 11          |
| Abbonamento trimestrale | 6           |

Per corrispondenza con l'editore  
chiedere il prezzo di abbonamento  
e la copia del giornale.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzi per la pubblicità

Nel corpo del giornale possono  
ricevere spazio di righe e colonne  
in terza, pagina, dopo la  
del giornale, cont. 10. - In  
pagina cont. 10.  
Per gli avvisi, rispondi al  
risposta di prima.

Si pubblica tutti i giorni, tranne  
i festivi. - I abbonamenti  
restano in vigore. - Lettere  
non affrancate si respingono.

La abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Garibaldi n. 28, Udine.

## Abbonamento al giornale

**CITTADINO ITALIANO**

Per un anno . . . . . It. Lire 20  
Per un semestre . . . . . 11  
Per un trimestre . . . . . 6

### Doni agli associati.

Ohi si associa all'anno decimo del *Cittadino Italiano* e ne versa l'intero prezzo di abbonamento in una sola rata anticipata riceve in dono due volumi a scelta fra quelli qui sotto indicati.

Ohi si associa per un semestre e ne anticipa la quota riceverà a sua scelta uno dei due volumi.

I vecchi associati che col loro abbonamento ci accompagneranno quello di un nuovo socio riceveranno oltre che il sopradetto dono una oleografia sacra formato di 35 per 26.

### Titolo dei volumi.

*La Verità Cattolica di fronte ai moderni errori.*  
*Il Salterio Mariano* aut. Mons. Can. Fedrigo.

*In casa d'altri, racconto.*

*Lady Paola, idem.*

*Un duello, idem.*

*I figli dell'operaio, idem.*

*Un dramma in provincia, idem.*

*Un segreto per utilizzare il lavoro.*

*L'arte di goder sempre nel lavoro.*

### AVVISO IMPORTANTISSIMO

#### Prezzi di favore.

I nostri associati che bramassero provvedersi dell'opera *Considerazioni morali* del Calino, godranno una grandissima facilitazione nell'acquisto.

Alle 20 lire per l'abbonamento annuo del giornale uniscono sole lire 10 e riceveranno i bei 12 volumi del Calino i quali costano lire 18 per chi non è socio del *Cittadino Italiano*.

### SIMILMENTE

Si aggiungerà alle 20 lire per l'abbonamento annuo del giornale Lire 10 potrà ricevere, in luogo del Calino, una copia dell'edizione distintissima dei *CARMI* di LEONE XIII.

Si avverte però che di questo volume restano solo pochi esemplari che saranno dati ai primi soci che ne faranno domanda.

### APPENDICE

## IL CORSARO

— Signori, diceva egli a Tourville ed a Rinaldo, noi ci crediamo coraggiosi perché restiamo indifferenti in mezzo al pericolo, non temendo né i proiettili che ci passano da tutti i lati, né la mitraglia che fulmina la morte in tutti i sensi, e ridendoci ad un tempo del furore della tempesta ci stiamo in mezzo come in casa nostra. Ci dicono soldati valorosi, marinai degni di elogio. E tuttavia nessuno di noi possiede il semplice ma sublime coraggio di un capitano corsaro, che porterà la sua testa al Pachà d'Algeri per riscatto alla parola data. Qualunque cosa abbiamo fatta nel passato, qualunque cosa facciamo per l'avvenire, quel corsaro sarà più grande di noi; il nostro coraggio si raddoppia, in mezzo al pericolo, l'entusiasmo ci accende tra il gridare, tra il comandare, l'ebbrezza della pugna ci trascina, ma il capitano De la Barbinais è l'eroe del sangue freddo, e della riflessione, e questo eroismo, signori, vale più che qualunque altro.

Durante i primi giorni del suo viaggio Pietro si domandava se dovesse prima recarsi a San Mado per rivedere i suoi due fratelli ai quali da Tolone si era affrettato di scrivere.

La tentazione era forte.

Correre laggiù nella città dei corsari, dove aveva passata la sua ardente gioventù, dove era tornato tante volte rimorchiando

## Il tramonto naveloso del 1886

L'anno 1886 precipita al suo tramonto in mezzo a fosche nuvole che « per il più colono non sono augurio di un giorno più sereno. » Abbiamo nei giorni passati tenuto conto delle manifestazioni dei governi nei diversi parlamenti d'Europa; abbiamo assistito ai nuovi e formidabili armamenti, alle nuove ed enormi cifre aggiunte ai bilanci della guerra, e da tutto ciò tramonta il sinistro presagio che la pace non si sarebbe a lungo conservata malgrado che nessuna potenza volesse la guerra.

Giovedì 16 corr. alla Camera l'onorevole ministro della guerra rispose con molto interesse a diversi oratori che avevano fatte osservazioni sulle varie attinenze del servizio militare. Egli parlò dell'esercito come se fosse prossimo ad uscire in campagna; quindi confessando lo stato un « peccato normale » della politica Europea, conchiuse con queste parole:

« Senza spavalderia, ma senza paura, possiamo affrontare qualunque pericolo con 500 mila uomini provvisti di tutto, e coi nostri mezzi possiamo aspettare gli eventi e affrontare ogni pericolo. A fianco di alleati o di fronte ai nemici sono certo che il nostro esercito si comporterà con onore. (Bene — Applausi.) »

E poiché per far la guerra ci vogliono soldati, per far soldati ci vogliono denari, per far denari ci vogliono nuovi fondi, il ministro delle finanze onor. Magliani ha ceduto sulla emissione dei 25 milioni d'obbligazioni ecclesiastiche per sopperire alle spese militari. E la commissione approva le spese, lasciando impregiudicata la questione dei mezzi fino al bilancio d'assentimento.

L'opinione dopo aver scritto un articolo lieto di dolci previsioni sul mantenimento della pace europea, finisce con un amaro sottinteso. Ed è questo: « Le speranze di conservare la pace si rinvigoriscono, il che però non dispensa nessuno Stato dall'ob-

delle prese, salutata dalla popolazione entusiasta, quasi portata in trionfo!

Ma per quanto si sentisse forte egli temeva di ammolirsi in mezzo ai parenti, agli amici che lo avrebbero festeggiato nel suo ritorno.

Il suo cuore non doveva esportare a degli intensamenti, e solo avrebbe forse fatto una corsa a San Mado la vigilia dell'imbarco suo per Algeri, affine così di non avere il tempo di stare esposto a tentazioni.

Quando egli giunse presso Parigi, tutti i suoi pensieri lasciarono di divagare su qualunque altro oggetto e non passò più che alla missione che aveva da adempiere.

Tre giorni gli bastarono per ottenere una udienza dal Re.

Avendo saputo che l'invito di Baba-Hassan aveva sofferto una lunga e dura cattività, il Re aveva testimoniato una grande impazienza di vederlo, ed incaricò Colbert medesimo di condurlo innanzi.

Era di mattino quando De la Barbinais arrivò a Versailles.

La maschera e grave espressione del suo viso non era di quelle che il Re fosse solito a vedere sul volto dei suoi cortigiani, e perciò appena vide il capitano mormorò:

— Questi è un uomo!

Egli aveva deciso che la prima udienza del capitano sarebbe stata privata.

Non si trattava in quel giorno di un ricevimento d'ambasciatore.

Questo avrebbe avuto luogo un'altra volta col solito cerimoniale, ma dopo che il Re avesse conosciuto e l'invito di Baba-Hassan e la missione della quale era incaricato.

— Signore, disse il Re a De la Barbinais, il vostro nome mi è conosciuto come quello di un valoroso; voi siete marinaio e bret-

bligo di rafforzare gli armamenti, giacché la pace, nel presente caso, non si fonda che sull'equilibrio delle rispettive forze. »

E non altrimenti dall'Italia stanno le cose presso la altre potenze. Ci basta solo menzionare la legge del settennato in Germania, in forza della quale è lecito al governo spendere per sette anni tutto ciò che occorre al ministero della guerra, senza chiederlo al Parlamento volta per volta.

Il Times, parlando del censito disegno di legge militare presentato al Reichstag, fa delle osservazioni che meritano d'essere riferite:

« Aumentando il suo esercito la Germania non fa che seguire un movimento che si manifesta intorno ad essa. L'Europa, già armata «denti» ai denti, sembra assorta nel pensiero di compiere i suoi preparativi per uno spaventoso conflitto. Questi preparativi esagerati concorrono anche in gran parte a rendere la lotta inevitabile.

« E' impossibile, per più d'un motivo, di rendersi chiara ragione di ciò che si fa in Russia; ma è fuori di dubbio che essa accresce considerevolmente le sue forze navali e militari, e questi provvedimenti non le sono certamente consigliati dal timore d'essere assalita.

« Una cosa resta costante fra tutti i cangiamenti dei ministeri francesi, ed è lo sforzo continuo verso un aumento di potenza offensiva della Francia in terra e in mare. I governi francesi proclamano una politica di pace, ma i loro atti non sono in armonia colle loro parole. Nessun timore ragionevole d'aggressione giustifica i loro enormi armamenti, poiché nessuno penserà a immischiarsi nelle cose della Francia fino a che essa non molesterà gli altri popoli.

« Su tutti i punti del globo, la politica francese è stata un elemento perturbatore. Senza andar più oltre della questione bulgara, noi vediamo che la difficoltà contro cui ha da combattere l'Europa sono state accresciute dalla attitudine equivoca del governo francese. Se la sua politica e le

sue mire sono veramente pacifiche, la Francia ha, come l'Italia e l'Inghilterra, poco interesse a impedire lo sviluppo di una nazionalità che combatte per la sua esistenza e ad agevolare la marcia dei cosacchi sopra Costantinopoli.

« Ma le sue intenzioni sono bellicose; ben si comprende che essa preferisca la continuazione degli imbarazzi, nei quali può trovare una occasione favorevole alle sue mire.

« Con queste cause d'apprensione a destra ed a sinistra, è facile il rendersi fragoroso del perché gli uomini di Stato tedeschi giudichino necessario di accrescere il peso, già così grave, degli armamenti militari. La Germania, l'Italia e l'Inghilterra hanno tutto e tre dato ampia e continue prove del desiderio che hanno di vivere in pace con tutti, e, ciò nonostante, esse sono costrette a pagar caro il permesso di sentirsi sicure a casa loro. Questo stato di dolorosa tensione non si può prolungare indefinitamente. Non possiamo congetturare su qual punto scoppierà la tempesta, ma che debba scoppiare è cosa certa, salvo che non si trovino altri modi di liberare l'Europa dai suoi timori, e di permetterle di consacrare le sue forze vive ai lavori della pace e della civiltà. »

Costit Times. Ma sappia esso che la rivoluzione durante, non si possono trovar modi di liberare l'Europa dai suoi timori. La pace è un dono di Dio ed essa non ha pace perché ufficialmente è in disgrazia di Dio.

## La politica del Conte di Parigi

Il Times ha pubblicato pochi giorni soni uno strano ed inaspettato documento: è brano di una lettera del Conte di Parigi sulle cose politiche della Francia.

La detta lettera data da alcuni mesi addietro; ma ora soltanto colui al quale fu diretta credette bene di darne alla luce un lungo tratto. Ecco la traduzione:

Buchan-Castle, 1 sett. 1886.

La Francia non è dimentica, né ingrata, come affettano taluni di credere; e

La speranza di una evasione rende la schiavitù meno pesante. Taluni a forza di coraggio e di pazienza riuscirono infatti a recuperare la loro libertà. Mi furono citati dei marinai e dei mozzai che hanno riveduto la loro terra natale.

Io fui meno fortunato, Sire; il numero dei navigli che io dovevo scortare, un nome già tenuto fra i pirati, contribuì a rendere la mia situazione molto attiva e venne al Pachà l'idea che io non fossi un semplice corsaro, ma il bene un marinaio dello Stato e tentassi dissimulare la mia qualità. Io ebbi un bel ripetere e tentare di provare che il mio incarico era solamente quello di un capitano armato per la corsa; egli rifiutò qualunque riscatto, e temendo lo zelo dei miei amici mi fece gettare nei fondi del suo stesso palazzo. Non vi immaginereste mai, Sire, l'orrore di quelle prigioni! Né luce, né aria; putridi miasmi giorno e notte. Peggiori ferri alle mani ed ai piedi; alimenti ripugnanti che non si darebbero ai cani del più miserabile pastore. Immagina-tevi un centinaio di uomini sofferenti, per vecchiezza, per ferite, per maltrattamenti. Ed essere impotenti a far nulla. Non potete figurarvi, Sire, qual tortura sia il trovarsi nell'impotenza di far nulla né per sé, né per gli altri. Si soffre, si torcono le mani, si agitano i piedi, la carne gonfia, la pelle si lacera; ma la catena resta. Il bastone dei guardiani cade sul dorso curvato, sulle membra nude. Alle volte un uomo discende in quell'inferno.

Egli ha lo sguardo umile, la voce melliflua e porta ricchi abiti; comincia col compassionare...

Quello che voi soffrite, dice egli, anch'io

l'ingiustizia dell'esilio l'ha profondamente ferita. Sa perfettamente che i Principi furono colpiti perché facevano paura alla Repubblica, e che essi sono destinati a prenderne il posto il giorno della sua caduta. Lo splendide dimostrazioni, provocate dall'esilio attorno il Capo della Casa di Francia, lo hanno, più che ogni altra cosa designato per cotai compiti.

Ma la Monarchia è il governo in riserva. Nessuna rivoluzione verrà tentata per ristabilirla; il giorno però in cui la crisi rivoluzionaria giungerà alla fase acuta, il giorno in cui la Francia comprenderà che è tempo di sottrarsi alle sue minacce, ella si affretterà a ricorrere a questa forza che tiene in riserva.

La Repubblica, esiliando i Principi, non ha dunque guadagnato nulla. Coi suoi propri errori essa affretta la propria rovina, mentre colla legge di proscrizione, ha soltanto impedito agli uomini di buona volontà, i quali avrebbero potuto recarle un salutare appoggio, di accorrere in suo aiuto. Ma precisamente perché la Francia è edificata sulla monarchia, sul suo rappresentante, sul suo avvenire; perché intende riservare la detta forza per l'ora della crisi, riesce inutile, anzi imprudente ricordarle del continuo l'esilio, i Principi e la Monarchia.

Sconsigliamo dunque i nostri amici, di non abbandonarsi allo scoraggiamento, né alla tristezza, anzi neppure al dubbio che gli avversari tenterebbero loro istillare; ma li consigliamo in pari tempo di non offrire del continuo agli occhi della Francia l'immagine della malattia organica di cui soffre e che, in questo momento necessiterebbe una operazione seria, una operazione davanti alla quale essa indietreggia.

Parliamole dei suoi affari giornalieri, dei suoi imperiosi bisogni; colla nostra sollecitudine, colle nostre cure, col rimedio che apporteremo ad alcuni dei suoi mali, mostriamole che siamo degni della sua confidenza. Colle polemiche giornalieri contro la Repubblica non riusciremo mai ad ispirare alla Francia la fede che deve avere in noi.

Essa medesima dev'essere colpita dallo spettacolo degli sforzi che facciamo per servirla, per esserle utili, essa medesima deve volgere i suoi pensieri a noi, essa medesima deve chiedere a sé stessa che cosa sia senza di noi e quel che sarebbe con noi soprattutto allorché saprà che la missione nazionale e storica della nostra

monarchia la mette in istato di adattarsi a tutte le sane aspirazioni della democrazia francese.

Seguendo questa via, è agli mestieri incoraggiare i promotori del nuovo gruppo costituzionale della Destra repubblicana? Sì, se il detto gruppo è preso dalla Sinistra per ingrossare le forze conservatrici della Camera. No, se viene dalla Destra, e se così indebolisce la sua omogeneità e la sua forza parlamentare.

La Destra non deve seguire una politica anticostituzionale. Deve soltanto combattere sul terreno conservatore e a profitto delle idee conservatrici.

Deve, tutta intera, seguire questa politica che, nella Assemblea, conviene tanto ai realisti più intrasigenti, come ai più transigenti fra gli antichi amici di Thiers. Essa non deve lasciar rompere da nessuno questo suo battaglione compatto. Ma per evitare gli scismi, bisogna astenersi dalle coalizioni coi radicali e non procedere con essi che in quelle questioni in cui la pubblica opinione non potrebbe esser tratta in inganno. E' necessario, per esempio, che, nella eventualità di un Congresso, non si vedano riprodursi quelle scene deplorabili, di cui fu teatro Versailles nel dicembre del 1885.

Alle iniziative di certi repubblicani sedicenti conservatori, si può rispondere: « Formate un gruppo fra di voi, pronto a difendere con noi le idee conservatrici, e noi vi saremo alleati. Se siete poco numerosi, saremo battuti insieme. Se ci recate la maggioranza, sosterranno lenamente quel governo conservatore che voi formerete. Ciò è più pratico, e vale assai più delle dichiarazioni dei principi. Invece di reclamare da noi professioni di fede repubblicane, che ci coprirebbero di vergogna e di ridicolo, dateci una prova pratica della possibilità d'una repubblica conservatrice. E per cominciare rompetela coi vostri elettori radicali adottando il programma conservatore: riduzione delle nuove imposte pubbliche e dei carichi del Tesoro, mantenimento del servizio militare di cinque anni, direzione dell'esercito confidata a un generale estraneo alla politica, fine della persecuzione religiosa, restaurazione della magistratura quale era prima della epurazione, fine dell'oppressione dei comuni a profitto dell'insegnamento laico, abrogazione di qualsiasi legge eccezionale. » La destra deve dare lenamente il suo concorso a quei repubblicani, che, accettando

questo programma volessero, grazie alla loro cooperazione, formare un governo deciso a metterlo in esecuzione.

Questo documento ha destato un rumore immenso nel campo legittimista, e in vero non fa troppo onore alla mente politica del Conte di Parigi. Volere la restaurazione della monarchia senza mai nominarla al popolo per non disgustarlo, senza combattere la repubblica, senza ricordare alla Francia i mali ond'è afflitta, sperando che la Francia veda, ricordi e pensi tutto da sé sola, può essere una bella cosa come effetto retorico, ma politicamente è una aberrazione. Crederci che un principio tanto meglio trionferà quanto più è dissimulato è una singolare illusione.

In Francia naturalmente si è cominciato a disputare vivamente sul documento pubblicato dal *Times*, ma ancora non potremmo dire quale sia il giudizio preponderante. Dio non voglia che la lettera del Conte di Parigi sia una nuova causa di discordia gettata nelle file dei conservatori già tanto divisi e quindi impotenti a opporsi validamente ai misfatti della setta dominante.

Ecco ora alcuni giudizi della stampa:

Il *Figaro* batte le mani a questo linguaggio e col *Figaro* sta il monarchico *Monde*.

Il Des Houx del *Constitutionnel*, partigiano della Destra repubblicana fondata dal Raoul Dural, è fuor di sé dalla gioia.

Il *Journal des Débats*, repubblicano moderato, si mostra assai contento della Nota.

Il *Paris*, il *Voltaire* e la *République Française*, organi repubblicani, constatacono senza soddisfazione la conversione del Principe al *soluzionismo*.

La *Justice*, giornale rivoluzionario avanzato, trova che il conte di Chambord la pensava assai diversamente da suo nipote Orléans.

Il *Français* e la *Gazette de France*, monarchici, riproducono la Nota senza commenti.

L'*Autorité* di Cassagnac fa lo stesso.

L'*Univers*, colla penna di Eugenio Veuillot, scrive:

« Se i giornali devoti al conte di Parigi comprendono meglio di noi questa evoluzione principessa avranno la bontà di illuminarci. Per intanto noi non ci vediamo che un *effacement*. »

In pari tempo il barone Tristano Lam-

bert, vecchio legittimista, ma devoto al conte di Parigi, protesta contro il Principe e nel Senato stesso il legittimista Gavard alludendo alla Nota dice ch'essa è il programma della vera repubblica; e aggiunge: « La soluzione della situazione presente ci verrà da un soldato fortunato. Vorrei fosse qui presente il generale Boulanger. Spariranno i Goblet, i Dauphin e gli Aube; il generale Boulanger resterà solo. Egli ha fatto bene a colpire il Duca d'Aumale. »

Questa invocazione alla spada del Boulanger fatta da un legittimista, a proposito della Nota del conte di Parigi costituisce certo un sintomo assai grave.

Evidentemente la vecchia Destra legittimista si ribella al Principe mentre la Destra-orleanista e parlamentare lo segue e lo applaude.

Nei constatazioni i fatti lasciando all'avvenire il fissarne le responsabilità.

## Governo e Parlamento

### SENATO DEL REGNO.

Seduta del 20

Si partecipa l'invito del Ministero dell'interno alla cerimonia funebre in onore di Vittorio Emanuele il 18 gennaio; quindi si approva il bilancio di grazia e giustizia, quello d'agricoltura e il progetto di legge sulle pensioni alle vedove e agli orfani del mille di Marsala.

Grimaldi presenta il progetto di legge sugli infortuni nel lavoro.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20

Comunicasi la morte di Finzi e Norante e deliberasi di mandare condoglianze alle famiglie dei defunti.

Si convalidano due elezioni e quindi si approva la modificazione all'articolo 10 della convenzione per la fondazione della cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro. Discussa ed approvata la proroga a tutto febbraio dell'esercizio provvisorio. Maffi svolge una sua interrogazione cui risponde il ministro Geuala.

Ad analogo interrogazione di Righi, Depretis risponde che per riguardi internazionali venne proibita l'apposizione della lapide in onore di Carlotta Aschieri a Verona.

Righi insiste per debito di patriottismo. Nominasi la Commissione per felicitare il Re in occasione del Capo d'anno.

Su proposta di Borgata la Camera si aggiornerà il 11 gennaio.

l'ho sofferto. Anch'egli vi dice che ha lottato colla sua coscienza, pel suo onore.

E costui è un rinnegato! egli ci offre la libertà, prendendo il turbante; e tutto questo è orribile. Ma lo si minaccia anche colle mani incatenate, si sputa su quelle vesti di abominio, si riesce qualche volta a calpestare il suo turbante.

Ma qual dolore, quale disperazione quando egli uscendo si vede come un'ombra seguire le sue tracce.

E' uno dei nostri fratelli che è caduto. Allora ci buttiamo in ginocchio, e si prega, si piange, si scongiura il cielo a darsi forza, e imploriamo misericordia per l'infelice.

— Mio Dio! mio Dio! mormorò il Re.

— Voi volete Algeri, Sire? si riprendeva e distruggete quella città maledetta, aprite le prigioni, rendete liberi più di seicento francesi schiavi, che contano sulla generosità del vostro cuore e sul valore della vostra armata.

— E come si è deciso Baba-Hassan a darvi la libertà?

— Persistendo nella convinzione che io occupi un grado elevato nella marina, mi ha incaricato di venire a proporvi la pace.

— E' dunque disposto a sottomettersi a domandar perdono delle offese fatte a me e alla Francia e di fare ammenda di tanti delitti consumati, di tanti tradimenti?

— Due sentimenti si disputano a quest'ora lo spirito del Pacha: l'orgoglio e la paura. Le notizie sugli armamenti di Tolone, i nomi di Du Quesne e di Rinaldo il Bombardiere gli arrecano angustia non poca. Gli uomini feroci sono spesso anche vili.

Baba-Hassan vi teme: egli sa che è arrivata l'ora di una lotta decisiva, ed egli vorrebbe evitarla. Io non porto proposte di pace quali Vostra Maestà sembra aspettare.

Io sono incaricato di provarvi quale eroica follia sarebbe la vostra nell'attaccare Baba-Hassan; sono incaricato di richiamare alla vostra memoria Carlo V e la perdita dell'armata che egli condusse sulle coste

barbaresche. Io sono incaricato di dirvi che le milizie del Pacha taglieranno a pezzi le vostre; che Du Quesne e Tourville il cui nome è il terrore di tutti i mari non potranno nulla contro il valore e l'abilità dei comandanti della flotta barbaresca. Infine io devo prima di congedarmi da Vostra Maestà decidermi a rinunciare ad una spedizione già fin d'ora condannata, a dare ordini a Brest all'Havre, a Tolone di sospendere qualunque preparativo e di abbassare la bandiera di guerra che già sventola al picco della capitanza.

L'accento del capitano era divenuto amaro e terribile; mentre che egli pronunciava quelle parole la sua labbra bruciavano, il suo sguardo brillava di un inaspribile fuoco, tutto il suo corpo fremeva e la sua mano stringeva quasi convulsivamente il pomo della sua spada.

Si calmò un momento e poscia inchinandosi disse al Re:

— Ecco ciò che Baba-Hassan mi ha incaricato di dire a Vostra Maestà.

— E se io persistessi nei miei progetti di guerra? domandò il Re al capitano.

— Prima che sia dichiarata, io salirò a bordo di una nave che faccia vela per Algeri ed andrò a rimettermi nelle mani del Pacha.

— E riprenderete i vostri ferri?

— No, questa volta è il carnefice che mi attende.

Il Re era commosso.

Tacque alcuni istanti e non poteva guardarsi dall'ammirare la calma naturale e non ostentata del capitano.

Possia gli domandò:

— E voi che cosa mi consigliate?

— Vostra Maestà sa meglio di me ciò che esige la sua dignità e l'onore della Francia.

— No, no; parlate. Io vorrei sapere che cosa fareste se foste Luigi XIV.

Gli sguardi del capitano andarono lampi.

— Se io fossi il Re! Io giurerei di distruggere Algeri e di non lasciarla che un

mucchio di rovine fumanti. Non resterebbe pietra sopra pietra di quel nido di pirati e di carnefici. Ed io non prenderei solamente la città; ma vorrei impadronirmi di tutta la costa che sarà per voi la chiave dell'Oriente e diverrà la regina delle vostre colonie. Oh! se se conosceste quella splendida regione ove ora solo prevale l'ozio degli abitanti! Raddoppiate, Sire, il numero delle vostre navi, gettate sulle coste barbaresche un esercito; moltiplicate i vostri sforzi. Fate un appello a tutti i fedeli marinai di San Malò, di Dieppe, a tutti coloro che amano il decoro e la fortuna della Francia, ed una fiorentissima colonia di cristiani sorgerà là ove ora imperano dei miscredenti e degli assassini; e voi, Sire, non sarete più solamente re di Francia e di Navarra, ma anche il Re d'Algeria.

Luigi era stato trascinato all'entusiasmo dalle calde parole del capitano, ed esclamò:

— Sì: Algeri sarà francese; voi avete ragione; quel paese diverrà nostra conquista; e voi avrete in questa grand'opera il merito della parte più nobile e più importante. Du Quesne è abbastanza famoso, perché non abbiate difficoltà alcuna a mettermi sotto i suoi ordini. Terminata la campagna, quando il Fiordaliso sventolerà sui minarelli d'Algeri, voi avrete la nomina di ammiraglio.

— Sire, quando l'ora della vittoria sarà suonata, avrò pagato colla mia testa la verità che vi ho detto.

— Voi non rientrerete in Algeri che colle armi alla mano, insieme a Du Quesne e a Tourville.

— Vostra Maestà non ricorda forse che ho giurato al Pacha di rendergli conto della mia missione?

— Ma quello è un carnefice?

— Ed io diverrei più abietto di lui se venissi meno al mio giuramento.

— E se io vi impedissi di partire?

— Vostra Maestà è incapace di far mancare qualcheduno alle promesse d'onore.

Inoltre il trattenermi equivarrebbe a condannare a morte seicento francesi che sono in potere del Pacha. Se io non ho ripreso le mie catene prima che la vostra flotta abbia tirato un colpo di cannone, i miei compatriotti pagheranno colla loro vita il mio mancato di parola.

— E' orribile! sclamò il Re.

— Sarà un uomo di meno al vostro servizio, ecco tutto; e voi ne avete tanti altri e quanto bravi!

— Ma non avete più alcun vincolo che vi legni alla vita?

Una dolorosa malinconia prese sul volto del capitano il posto dell'energica espressione che vi si leggeva un momento prima, e rispose:

— A San Malò ho due fratelli: in Algeri si trova una giovane il cui padre fu mio compagno di schiavitù; e quella giovane è la mia fidanzata, e con uno straordinario coraggio, affidando ogni sorta di pericoli, venne a raggiungermi fin nei fondi del palazzo del Pacha. Sire, è una eroina.

— Era ben degna allora di essere vostra sposa.

— Sire, quando piacerà a Vostra Maestà fissare una udienza all'ambasciatore di Baba-Hassan?

— Fra otto giorni; alloggerete nel mio palazzo e mi intratterete sovente con voi.

— Sono e sarò agli ordini di Vostra Maestà.

Il capitano si ritirò.

Colbert rientrò e Luigi appena il vide gli gridò:

— Qual uomo, Colbert, qual uomo!

— Fu impossibile a Luigi l'occuparsi in tutta la giornata, al solito, e la visibile preoccupazione del sovrano era il soggetto della conversazione di tutti i cortigiani.

Da la Barbinas impiegò gli otto giorni che lo dividevano dal momento dell'udienza, a redigere una memoria su quanto sapeva intorno ad Algeri.

(Continuato).

## L'esposizione finanziaria

L'esposizione finanziaria fatta alla Camera dal ministro Magliani è stata un colpo di delusione per tutti coloro che credevano nella verità del pareggio finanziario. Questo è più apparente che reale o in ogni modo si mantiene attaccato a un filo di rasoio. Si nota che nelle sue parti l'esposizione è vuota e inconcludente; in molte altre è oscura o quasi all'arbitrio. Se ne deduce una situazione grave ed inquietante specialmente le costruzioni ferroviarie in cui si è impegnato il Governo le quali verranno a costare assai più delle somme preventivate in bilancio.

## La guerra ai religiosi

Mentre che l'Italia a confessione dei suoi stessi moderati decade moralmente ed economicamente, il ministro Talamoni non ha altro da studiare che il modo di tormentare frati e monache. Annuncia un dispaccio della *Perseveranza* che secondo il parere del ministro Guardasigilli, 65 contratti fatti da ex-corporazioni religiose, deludendo la legge di soppressione, possono essere annullati, iniziandosi l'azione dal Pubblico Ministero; tale sarebbe anche il parere del procuratore generale della Corte di Cassazione.

## Pentarchia di destra

La destra, rimasta senza capo dopo la morte di Minghetti, ha risoluto di crearsene non meno di cinque costituendo così una nuova pentarchia di destra.

I nuovi pentarchi sarebbero i deputati Bonghi, Spaventa, Rudini, Luzzatti e Bonfadini. Gli organi del partito sarebbero l'*Opinione*, la *Perseveranza* e il *Fanfulla*.

## La lingua slava nell'esercito

Il ministro della guerra, on. Ricotti, oltre all'aver istituito il corso di lingua russa in Roma, ha espresso il desiderio che gli siano fatti conoscere tutti i militari semplici graduati che hanno conoscenza di lingue slave, per servirsi ad estendere l'insegnamento pratico di esse in una discreta parte dell'esercito.

## La roba altrui

Durante il mese di novembre ultimo scorso furono venduti 215 immobili presi dal Demanio e di appartenenza delle corporazioni religiose, per l'ammontare di lire 261 mila 474,35.

Gli immobili stessi venduti dal 27 ottobre 1867, epoca nella quale fu applicata la famosa legge, furono d'una superficie totale di ettari 628,158,81,69, messi all'asta per lire 469,445,685,12 ed aggiudicati per lire 591,215,158.

## Un colmo

Sotto questo titolo la *Lombardia* scrive: Nello, nome — fatte dagli uffici della Camera — dei commissari per il progetto di legge sulle *cattedre dantesche* sono riusciti eletti due letterati, due filosofi, due linei addirittura — Il deputato Giulio Silvestri (Bergamo II) e il deputato Emilio Conti (Milano IV).

Ma che cosa credono che siano, alla Camera, le *cattedre dantesche* — pariglie di lusso, o mute di cani da caccia?!

## Giuseppe Finzi

Domenica 19 corr. nella sua villa presso Mantova, moriva il senatore Giuseppe Finzi, l'ex deputato che abbandonava la Camera elettiva quando vi mise piede per la prima volta il massone Castellazzo la spia di Tito Speri.

E' così sparito dal mondo un incomodo testimone dei fatti di Mantova, che per la fierezza del suo carattere ebbe specialmente in questi ultimi tempi a soffrire assai da ire partigiane dei massoni amici del Castellazzo. Era ebreo di religione.

## ITALIA

**Torino** — Il *Corriere di Torino* pubblica la seguente lettera diretta da un'eterna di egregi studenti dell'Università:

«L'annuncio di un cosiddetto Comitato anticlericale universitario, concepito con frasi inqualificabili, e la effettuazione del medesimo avvenuta in quel modo che tutti sanno, non è a dire quale cattiva impressione abbia prodotto nell'animo dei più.

«Ma siffatta cosa non deve riuscire nuova, giacché posta una causa nei sentimenti naturalmente gli effetti, e la libertà che trasmoda in licenza non può a meno che portar licenziosità.

«A parte però tutte le altre riflessioni che avrebbero a farsi a questo proposito, ci limitiamo a ricordare le parole di Silvio Pellico il quale ebbe già a dire « essere « schernitori della religione ed amare degnamente la patria è cosa incompatibile. « Se un uomo vilipende gli altari e grida « patria, patria, non gli credere, egli è un ipocrita del patriottismo, egli è pessimo cittadino; » e con tanto orgoglio altamente dichiariamo di riprovare, dal più profondo dell'animo, l'atto di quei pochi studenti, e di aderire completamente alle idee del nostro grande Silvio Pellico. »

(Seguono le firme)

Allo stesso giornale vien mandata quest'altra protesta che riproduciamo facendo piano all'esimio e coraggioso giovane che l'ha redatta.

«Fu costituita da alcuni studenti della nostra Università una cosiddetta *Associazione anticlericale Universitaria*. Siffatto sodalizio non ha diritto di esistere, sia perché una provvida legge proibisce espressamente agli studenti di unirsi in associazioni non riferentisi allo studio, sia perché non è lecito di abusare del nome onorato della Università per avvalorare una deliberazione a cui il maggior numero degli studenti non ha preso parte, deliberazione che è dante persone di mente sana disapprovata.

«Egli è per questo che il sottoscritto in nome della libertà intesa nel suo vero senso, non volendo che altri gli imponga convincimenti che non ha, protesta contro la suddetta deliberazione, e fa voti affinché si provveda a che non esista, o quanto meno non si intitoli dall'Università una lega contraria al buon ordine ed ingiuriosa all'Università stessa.

Torino, 16 dicembre 1886

Domenico ETTORE NAPOLI  
Studente del III anno di Legge.

**Chieti** — Lo *Supplimento* di Chieti reca che giorni sono lo studente diciassettenne Nicola De Ranzo, iscritto alle scuole tecniche del luogo, facendo chiasso in classe e non volendo star zitto neppure dietro le ingiunzioni del professore, avendo questi fatto rapporto al direttore, fu mandato fuori. Il ragazzo ubbidì, ma borbottando sconce parole contro i professori. Nel pomeriggio però tornò lo stesso ed il suo insegnante di matematica prof. Pier Luigi Pierantoni lo rimproverò per le continue insubordinazioni. Il ragazzo tacque, ma mentre il professore stava distribuendo le cartelle agli alunni, trasse improvvisamente un lungo coltello, e si lanciò su lui e gli vibrò due colpi alla nuca. Lui si diedo alla fuga. Nacque uno scompiglio tremendo. Fortunatamente le ferite non sono gravi. Il De Ranzo venne tratto in arresto.

**Roma** — L'altra sera, una grave disgrazia è occorsa a Concepieller. Trovandosi nella famiglia di certo Squadrilli, maneggiava imprudentemente un fucile, senza darsi pensiero che fosse carico. Il fucile gli cadde di mano, il colpo partì, e Concepieller rimase gravemente ferito alla gancia.

**Parma** — La *liberale Gazzetta di Parma* è costretta a survive quanto segue: «Il padre Vincentini, reduce da poche settimane dall'Africa, si è stabilito a Parma facendo scuola ai ragazzi. Bisogna convenire francamente, essere questo un bel tratto di semplicità e modestia, per parte di chi ha tanto viaggiato, che ha fatto parte del seguito di lord Walseley, quando rimontando il Nilo si avviò di bel nuovo nel Sudan, per rispondere agli appelli disperati di Gordon assediato in Kartum che il padre Vincentini lasciava appunto quando entrava quel valoroso ed infelice generale.

## ESTERO

## Francia

Il *Correspondant* afferma che Paolo Bert, il ferace anticlericale nei suoi ultimi momenti, si è convertito ed ha ricevuto l'estrema unzione.

Il *Gaulois* è più esplicito, egli scrive che il Bert si è ritrattato prima di morire e che ha ricevuto i Sacramenti.

## Cose di Casa e Varietà

## Legato Toppo

Con Reale Decreto 9 dicembre 1886, la Provincia di Udine è autorizzata ad accettare, per la parte che la concerne, il Legato di stabilimento secondo il testamento 29 gennaio 1878 e l'altro del 4 giugno 1880 del fu benemerito conte Francesco di Toppo per la fondazione in Udine di uno Stabilimento d'istruzione e di educazione.

Contemporaneamente è stata approvata anche la deliberazione 5 giugno 1886, con la quale il Consiglio Comunale di Udine accettava gli oneri addossati dalla Provincia al Comune in relazione al legato stesso.

**L'Intendenza di Finanza di Udine** apre il concorso per conferimento delle rivendite sottoindicate esistenti in questa Provincia.

Il concorso è aperto dal 14 corrente.

1. Comune di Martignacco, frazione di Nogaredo di Prato, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affiliato a Udine, presunto reddito lordo l. 243.00.

2. Comune di Ronchis, frazione di Fraforeano, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affiliato a Latissana, presunto reddito lordo l. 209.68.

3. Comune di Forgaria, frazione di Raggogna, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affiliato a Spilimbergo, presunto reddito lordo l. 193.62.

4. Comune di Palmanova, frazione di Lalmico, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affiliato a Palmanova, presunto reddito lordo l. 171.53.

5. Comune di Vito d'Asio, frazione di Vito d'Asio, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affiliato a Spilimbergo, presunto reddito lordo l. 163.89.

6. Comune di Mereto di Tomba, frazione di Tomba, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affiliato a Udine, presunto reddito lordo l. 150.00.

7. Comune di Arzene, frazione di S. Lorenzo, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affiliato a S. Vito al Tagliamento, presunto reddito lordo l. 100.94.

8. Comune di Prepetto, frazione di Albano, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affiliato a Cividale, presunto reddito lordo l. 100.00.

9. Comune di Lusevera, frazione di Pradella, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affiliato a Tarcento, presunto reddito lordo l. 100.00.

10. Comune di Ligosullo, frazione di Ligosullo, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affiliato a Tolmezzo, presunto reddito lordo l. 76.00.

Gli aspiranti dovranno presentare a quest'Intendenza nel termine di un mese dalla data suindicata, le proprie istanze.

## Una scena di miraggio

Quelle brillanti illusioni ottiche che vengono sotto il nome di miraggio o di Fata Morgana, non accadono solo nei deserti dell'Africa o sui ghiacci polari.

Ecco di fatto quanto si scrive da Saclie ad un giornale di Trivisio:

In breve volger di tempo — scrive il corrispondente — la vasta brughiera prese forma di una vastissima distesa di mare azzurro, interminabile.

Una nave dalle lunghe antenne, dalle vele candide procedeva verso noi, lasciando dietro a sé la pura striscia argentea, prodotta dal rapido avvolgimento della sua elica.

Due legni minori a rispettabile distanza le facevano convenevole scorta.

Il mio cucciolo stava già per prendere una risoluzione di prudente ritirata, quando la brezza affiorò l'inconfervele meteo.

Allora procedemmo silenziosi al viaggio.

Ma un altro spettacolo, forse più gradito, ci era apparecchiato.

Più in là verso tramontana, ecco apparirci, quasi di botto, un ammasso compatto di casette, palagi, cattedruli, torri d'ogni forma e dimensione, e cupole e guglie, isole, isolotti e isolotti nettamente distinti, finalmente contrassegnati da quelle innumerevoli serpi lucenti, che sono i canali veneziani, — e sopra tutto il magico campanile che tutto domina e protegge!

Ma anche quel formicolio di casette bianche e gonfili, e i superbi edifici, e le innumerevoli torri e le cento isolette illanguidite, l'incanto sparì.

La lunga striscia azzurra tremolava per pochi istanti ancora al nostro sguardo, e la vasta brughiera, viene inondata dal sole già in alto, viene salutata dal cinguettio delle allodole erranti a capriccio fra quel mare di luce.

## Calendario Diocesano

Gli tipi della *Tipografia del Patronato* è uscito il *Calendario Diocesano* per l'anno 1887.

Si vende alla *Tipografia del Patronato* e presso la Reverendissima Curia Arcivescovile.

TELEGRAMMA METEORICO  
dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4,45 pom. del 21 decem. 1886

In Europa pressione specialmente elevata a nord, nord-ovest ed ovest della Francia; depressione pericolosa mm. 746 sull'Italia. Corogna, S. Matteo 772. In Italia nelle 24 ore barometro stazionario in Sardegna, discese da 9 a 3 mm. dal nord del continente alla Sicilia; piogge specialmente a nord; venti forti, qua e là fortissimi meridionali. Temperatura diminuita in parecchie stazioni; mare agitato o molto agitato. Stamane cielo coperto, piovoso e venti fortissimi di ponente e di nord-ovest; vento meridionale altrove. Barometro depresso mm. 746 in Piemonte, Liguria e Lombardia, 760 all'estremo nord, a Firenze, a Nizza, 755 a Tolosa, Roma e Lissina, 760 a Cagliari a Palermo e a Brindisi, 765 a Malta: Mare agitato sulla costa Adriatica, agitato o molto agitato altrove.

Tempo probabile.

Venti forti o fortissimi settentrionali al nord ed intorno al ponente; altrove piogge, e seri ai monti, temperatura in diminuzione, mare agitato o grosso specialmente sulle coste occidentali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Per le scuole del Patronato

C. O. T. lire 2. — N. N. L. 280.

## Diario Sacro

Mercoledì 22 dicembre — S. FLAVIANO m. Dignus d'avvento.

## TELEGRAMMI

Cairo 20 — L'espresso ed i rappresentanti della compagnia del canale di Suez accordandosi col governo egiziano.

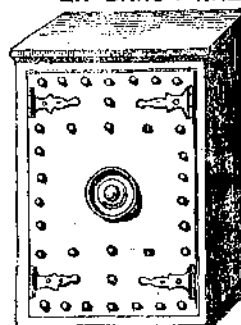
La compagnia pagherà ottantamila lire egiziane per alcuni terreni a Suez e ad Ismailia e lungo il canale per l'allargamento.

Londra 20 — Lo *Standard* ha da Berlino: I circoli diplomatici tendono a credere la situazione gravissima. L'Orizzonte si sarebbe oscurato dopo venerdì. Le relazioni fra la Russia e la Germania sono migliori, ma i rapporti della Germania con la Francia e dell'Austria con la Russia sono estremamente tesi.

Nuova York 19 — Il pastore protestante G. Bowen, uomo coltissimo, si è convertito al cattolicesimo.

Nuova York 19 — Telegrafasi da Nuova Orleans che nell'incendio del piroscalo White, perirono centocinquanta fanciulle, allieve di un collegio, le quali si recavano presso le loro famiglie a passare le feste di Natale.

## LA BANC\ NAZIONALE



tiene già in deposito nelle sue casse le 205,000 Lire riservate in premi a 5100 vincitori della lotteria a vantaggio dell'istituto di Santa Margherita in Roma.

L'estrazione avrà luogo nel corrente mese e verrà effettuata in poche ore.

Si può vincere il primo premio di

**Lire 100,000**

con un biglietto da Lire Una.

Una vincita sicura ed altre eventuali per ogni biglietto da cento numeri.

Doni speciali artistici per compratori di 100 oppure di 10 numeri.

**Il premio più Nuovo, il premio più bello, il premio di maggior valore,** è quello offerto dal *Piccolo Corriere Rivista Finanziaria Settimanale* bollettino ufficiale di tutte le estrazioni, a coloro che si assoceranno per 2 anni.

Consiste in un *Calendario perpetuo* riprodotto in bronzo la *Porta Pila* in Genova. Verrà spedito a chi invierà L. 6 per l'abbonamento biennale all'Amministrazione del *Piccolo Corriere* Genova, più Cent. 50 per le spese di pacco postale.

CARLO MORO gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE                    |  | ARRIVI                |  |
|-----------------------------|--|-----------------------|--|
| DA UDINE                    |  | A UDINE               |  |
| ore 1.45 aut. misto.        |  | ore 2.30 aut. misto   |  |
| > 5.10 > omnib.             |  | > 7.35 > diretto      |  |
| per > 10.25 > diretto       |  | da > 9.34 > omnib.    |  |
| VENEZIA > 12.50 pom. omnib. |  | VENEZIA > 9.36 pom.   |  |
| > 5.11 > >                  |  | > 6.19 > diretto      |  |
| > 8.39 > diretto.           |  | > 8.05 > omnib.       |  |
| ore 2.50 aut. misto         |  | ore 1.11 aut. misto   |  |
| per > 7.54 > omnib.         |  | > 4.30 > >            |  |
| > 11. > misto               |  | da > 10. > omnib.     |  |
| CORONA > 6.45 pom. omnib    |  | CORONA > 12.30 pom.   |  |
| > 8.47 > >                  |  | > 8.08 > >            |  |
| ore 5.50 aut. omnib.        |  | ore 9.10 aut. omnib   |  |
| per > 7.44 > diretto        |  | da > 4.55 pom. omnib. |  |
| PONTREBA > 10.30 > omnib.   |  | PONTREBA > 7.35 >     |  |
| > 4.20 pom. >               |  | > 8.20 > diretto      |  |
| ore 7.47 aut.               |  | ore 7.02 aut.         |  |
| per > 10.20 >               |  | da > 9.47 >           |  |
| CIVIDALE > 12.55 pom.       |  | CIVIDALE > 12.37 pom. |  |
| > 8. >                      |  | > 3.52 >              |  |
| > 3.40 >                    |  | > 6.27 >              |  |
| > 8.30 >                    |  | > 8.17 >              |  |

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

IL STROLIC FURLAN  
DI  
PIRE ZORUT  
1887  
1887  
1887  
1887  
1887  
Anno

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

Osservazioni Meteorologiche

| Stazione di Udine R. Istituto Tecnico                                   |            |                                         |            |
|-------------------------------------------------------------------------|------------|-----------------------------------------|------------|
| 19 - 12 - 86                                                            | ore 9 ant. | ore 2 pom.                              | ore 9 sera |
| Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare . . . . . | 742.5      | 744.8                                   | 748.5      |
| Umidità relativa . . . . .                                              | 81         | 93                                      | 86         |
| Stato del cielo . . . . .                                               | misto      | coperto                                 | misto      |
| Acqua cadente . . . . .                                                 | mm 4.4     | —                                       | —          |
| Vento direzione . . . . .                                               | W          | —                                       | SW         |
| velocità chilometri . . . . .                                           | 1          | 0                                       | 4          |
| Termometro centigrado . . . . .                                         | 10.0       | 11.7                                    | 7.8        |
| Temperatura massima . . . . .                                           | 18.4       | Temperatura minima all'aperto . . . . . |            |
| minima . . . . .                                                        | 8.9        | — 7.3                                   |            |

NOTIZIE DI BORSA

| Udine li 20 Dicembre 1886                                          |  |  |  |
|--------------------------------------------------------------------|--|--|--|
| Rend. it. 5 1/2 per 100 del 1 Luglio 1886 da L. 102 25 a L. 102 30 |  |  |  |
| id id da 1 Gennaio 1887 da L. 100 08 a L. 100 13                   |  |  |  |
| Rend. austr. in carta da F. 82 90 a F. 83 10                       |  |  |  |
| id a argento da F. 83 40 a F. 83 60                                |  |  |  |
| Vier. aff. da L. 202 — a L. 202 25                                 |  |  |  |
| Banconote austr. da L. 202 — a L. 202 25                           |  |  |  |

**AVVISO** Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbriche eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. E' approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.  
PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

**LO SCIROPPO PAGLIANO**  
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE  
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)  
del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**  
UNICO SUCCESSORE  
del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze  
Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessalli a S. Lucia.  
La Casa di Firenze è soppressa.  
N.B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; anda a spantarli avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico Pietro Gioannini Pagliano, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa suddegnazione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, ingannando il pubblico a credere parente.  
Si ritenga quindi per massima: che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specie, che venga inserito su questo ed in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi addegnatamente ne usasse.  
Ernesto Pagliano.

**BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE**  
GUARISCONO  
PASTIGLIE DE STEFANI  
A BASE DI YERBARI SEMPRICI  
Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, rancidini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.  
Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'aspettazione. Esse tengono luogo ai decocti pectorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.  
Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.  
Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.  
Premo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.  
Si vendono in Udine al Laboratorio DE-STEPANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.  
Deposito in  
**GUARDARSI LA CONTRAFFAZIONE**  
Udine - Steb. Cy. Patronato.

È USCITO IL ROMANZO  
**IN CASA D'ALTRI**  
di M. MARYAN  
Traduzione di Aldus.  
Trotti vendibile presso la Libreria del PATRONATO al prezzo di L. 1.

PROSSIMA LA BIBLIOTECA TIPOGRAFICA E LIBRERIA MURRO DEL PATRONATO A UDINE  
PROSSIMI VOLUMI:  
ROMANZI recentemente pubblicati:  
L'ANTICA FONTE PEJO  
L'ANTICA FONTE PEJO  
L'ANTICA FONTE PEJO  
L'ANTICA FONTE PEJO  
L'ANTICA FONTE PEJO  
L'ANTICA FONTE PEJO  
L'ANTICA FONTE PEJO  
L'ANTICA FONTE PEJO  
L'ANTICA FONTE PEJO  
L'ANTICA FONTE PEJO

**ANTICA FONTE PEJO**  
AQUA FERRUGINOSA  
Unica per la cura a domicilio  
Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1861, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.  
Il Sig. Bellocchi di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una fonte sulla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di Fontana di Pejo per distinguere dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura.  
Il Bellocchi non avendo saperso della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituirle sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di Unica Vera Fonte di Pejo conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di Fontana in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda o semplicemente Aqua Pejo avvedendosi maglieri guadagno.  
Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocchi la possibilità d'ingannare il pubblico, la sotto-direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo e di esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA FONTE-PEJO-BELLOCCHI.  
La Direzione: G. BORGHETTI.